

LATINOAMERICA

Il condor vola ancora

Martin Almada firma la prefazione al libro-inchiesta di Federico Tulli, *Figli rubati, «l'Italia, la Chiesa e i desaparecidos»*. Tulli ricostruisce alcune storie di bambini sottratti ai genitori nei campi di concentramento durante le dittature militari sudamericane e indaga silenzi e complicità delle gerarchie ecclesiastiche. Storie di nipoti ritrovati, emerse durante il processo Condor, in corso a Roma. Tra le parti civili e i testimoni venuti a deporre nell'aula bunker di Rebibbia, vi sono numerosi figli di *desaparecidos*. Molti di loro sono stati rintracciati grazie alla caparbietà delle Abuelas argentines e al supporto di Clamor, un'organizzazione per i diritti umani della chiesa cattolica brasiliana.

Dei neonati scomparsi e rubati – ricorda Tulli – si è cominciato a parlare nel 1977, durante le manifestazioni delle Madres a Plaza de Mayo. A novembre di quell'anno, dodici donne che sapevano di avere anche un nipote scomparso, oltreché un figlio o una figlia, si sono staccate dalle Madres per formare il movimento delle «Abuelas argentinas con nietitos desaparecidos». Nel 1980, si chiameranno Abuelas de Plaza de Mayo. Si calcola che i bambini rubati siano circa 500, alcuni dei quali potrebbero essere stati portati in Italia. L'Italia della P2, dei fascisti e dei loro complici nei servizi segreti, ha fatto la sua parte nella guerra sporca contro il comunismo, intentata dagli Usa. Ma di quell'Italia che non ha conosciuto, Almada riporta anche dati confusi che riflettono idee ricevute, funzionali alla solita tesi degli «opposti estremismi».

La post-fazione di Simona Maggiorelli richiama invece le analogie tra i figli rubati nel Latinoamerica e quelli sottratti in Spagna durante il franchismo. Sotto la dittatura del generalissimo Franco (1939-'75) e anche nei vent'anni successivi, il furto di neonati e un sistema di false adozioni furono usati come strumento di repressione politica. «Con inganni e ricatti, perpetrati da suore, preti e medici corrotti, il regime toglieva i figli alle donne repubblicane finite in carcere e



FIGLI RUBATI
Federico Tulli
Lasino d'oro, 2015, 12 euro

alle compagne dei partigiani alla macchia, rimaste sole e senza mezzi, per affidarli a famiglie vicine al regime e di stretta osservanza cattolica». Con questa pratica criminale – scrive Maggiorelli – il regime clerico-fascista di Franco cercava di impedire al «gene del comunismo» di diffondersi. Furono 300.000 i bambini sottratti ai «sovversivi» e finiti «nelle cliniche gestite da congreghe religiose» dov'era facile adottarli illegalmente. Un lucroso traffico proseguito fino agli anni '90 grazie alla legge di amnistia del '77, che ha impedito di perseguire i crimini di lesa umanità commessi durante la dittatura. Solo nel '96, la legge spagnola sulla protezione giuridica del minore ha riconosciuto ai figli adottivi il diritto di ricostruire la propria storia familiare e di conoscere il nome dei propri genitori. Ma il nodo dei figli sottratti, resta. Nel 2008, le associazioni per i diritti umani hanno chiesto al governo socialista guidato da Luis Zapatero di mettere in discussione l'amnistia del '77, ma la loro richiesta è stata respinta. E il conservatore Mariano Rajoy ha poi negato anche un'inchiesta parlamentare. A fine gennaio del 2014, si è svolta una manifestazione davanti agli uffici della Procura generale spagnola. Alcuni mesi dopo, la Conferenza episcopale ha annunciato la propria disponibilità a collaborare con la magistratura «*laddove sarà possibile*». Nel 2013 – ricorda Maggiorelli –, sono stati beatificati 522 «martiri» spagnoli del XX secolo, senza che le gerarchie ecclesiastiche pronunciassero una sola parola sulle vittime della dittatura, madri e figli. La parte attiva, raramente denunciata e indagata a fondo, delle istituzioni cattoliche nelle azioni criminali intraprese dai regimi fascisti ai danni di donne e bambini – spiega ancora la postfazione – è un'ulteriore analogia con quanto accaduto in America latina. Per questo, Almada è tornato a chiedere al Vaticano l'apertura degli archivi. «*Il Condor è ancora in volo*», scrive Almada. Dai golpe «istituzionali» che hanno rovesciato governi democraticamente eletti in Honduras, nel 2009, e in Paraguay nel 2012, si evince che il piano di allora continua anche oggi in altra forma, e cospira contro quelle società latinoamericane «*basate sull'istruzione e l'uguaglianza*».

(G.E.CO.)

